



Audizione X Commissione (Attività produttive, commercio e turismo) Camera dei Deputati
Indagine conoscitiva sulle proposte per la ripresa economica delle attività turistico-ricettive della
Montagna invernale – COVID19 stagione 2021/2022.

Nota UPI

Roma, 12 gennaio 2022

L'impatto della pandemia da Covid19 sulla Montagna ha prodotto effetti devastanti per le economie locali, andando ad aggravare una situazione di crisi che purtroppo già pesava sulle comunità e sui sistemi imprenditoriali locali.

È del tutto evidente che per contrastare questo fenomeno occorre agire su due fronti:

- interventi di massima urgenza per sostenere le imprese nella fase critica, evitando chiusure e impoverimento del tessuto produttivo;
- interventi strutturali, a partire dalla Legge sulla Montagna per garantire strumenti in grado di promuovere una crescita stabile e duratura.

Servono strumenti nuovi, a partire dai servizi alle famiglie e dalle politiche a favore del turismo e dell'agricoltura di montagna; misure attente alle necessità di cittadini e imprese per risolvere criticità specifiche che rischiano di produrre l'aggravamento di condizioni socioeconomiche già complesse, a partire dallo spopolamento delle aree montane, fenomeno che ha assunto dimensioni tali da rappresentare ormai una vera emergenza. Ricordo che quando un paese si spopola, le ricadute negative - fatte di abbandono, assenza di manutenzioni del territorio e perdita di presidi in quota - si ripercuotono anche a valle. Mario Rigoni Stern, uomo della montagna, diceva riferendosi al Veneto che «quando anche l'ultimo montanaro se ne sarà andato, le ortiche invaderanno Piazza San Marco».

1. Misure urgenti a favore del turismo di montagna: le proposte delle Province

Riguardo alla definizione e gestione delle misure urgenti a favore delle imprese e del turismo di montagna, occorre considerare l'opportunità di prevedere un coordinamento a livello provinciale degli interventi che si intenderà definire.

Si tratta di un modello già sperimentato, e con successo, in tutta la fase di gestione dell'emergenza Covid19, sia nella fase più critica del lockdown sia nelle fasi successive.

Le Province hanno infatti aperto e coordinato sui territori tavoli di crisi nei quali sono state programmate e gestite le misure sia di ordine sanitario, che di assistenza ai cittadini e alle imprese. I tavoli vedono infatti la presenza dei soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza pandemica, dalle istituzioni sanitarie a quelle scolastiche, ai rappresentanti delle forze economico - sociali e delle imprese.

Il coordinamento delle Province, in quanto Case dei Comuni, assicura il pieno coinvolgimento e la condivisione di tutti i territori, compresi i Comuni piccoli e piccolissimi delle aree interne e dei territori montani.

Inoltre, attraverso il coordinamento a livello provinciale di una strategia unitaria si favorisce l'implementazione di ulteriori strumenti integrati tra i diversi attori coinvolti, così da moltiplicare gli effetti positivi e l'efficacia degli strumenti che saranno individuati a sostegno delle imprese.

In particolare, proponiamo:

- l'istituzione di un Fondo con risorse adeguate rispetto al fabbisogno effettivo rilevato, dedicato alle misure a sostegno delle attività produttive del turismo montano;

- la definizione di protocolli e convenzioni tra Province, Ulss e consorzi degli impiantisti per realizzare specifici modelli di sorveglianza sanitaria e assistenza dedicato ai frequentatori delle piste da sci. Questo consentirà non solo di monitorare con tempestività la condizione sanitaria, ma sarà promosso come servizio agli utenti per consentire la ripartenza dello sci, in massima sicurezza, aumentando la qualità del livello dell'offerta ai turisti, in particolare a quelli stranieri. In questo senso, fin da subito servirebbe un coordinamento a livello comunitario per "normalizzare" la durata dei green pass, che oggi vede notevoli differenze tra diversi Paesi europei, con la conseguenza che il turismo montano italiano sta registrando le disdette degli ospiti stranieri;
- la mappatura delle aree ad alta concentrazione di turismo straniero per garantire assistenza medica e presa in carico di casi Covid19, quale servizio ulteriore offerto dal sistema territoriale ai turisti stranieri;
- l'offerta di corsi di aggiornamento e formazione professionale esplicitamente diretti agli operatori del turismo, con particolare riguardo alla gestione e comunicazione della sicurezza degli impianti e del servizio sanitario.

2. La Legge sulla Montagna

Le politiche per le aree montane in Italia hanno assunto negli anni connotazioni differenti: da una politica nazionale per la montagna, basata sulla definizione di zone montane e sulla individuazione di una serie di strumenti finanziari dedicati si è passati a esperienze improntate a una strategia territoriale, finalizzata al sostegno e allo sviluppo di aree ben delimitate, di natura interregionale o di livello subregionale.

Tali politiche, spesso caratterizzate da discontinuità di azione e da una governance complessa, interessano una parte preponderante del territorio italiano, quella caratterizzata da aree montane, spesso organizzate in piccoli centri, che in molti casi sono in grado di garantire ai residenti soltanto una limitata accessibilità ai servizi essenziali.

Occorre innovare profondamente questi indirizzi, arrivando alla definizione di una strategia unitaria che valorizzi le diverse specificità della montagna, per costruire su questi territori uno sviluppo socio-economico condiviso tra tutte le istituzioni e in particolare nella collaborazione Provincia-Comuni, enti che conoscono peculiarità, esigenze e potenzialità dei singoli territori.

Si tratta di definire un modello di governance condiviso e semplificato che metta a sistema con un'azione continuativa le varie politiche a sostegno della montagna e che costruisca le strategie di sviluppo e la programmazione degli investimenti sulle infrastrutture e sui servizi territoriali a livello provinciale.

In particolare le aree di intervento su cui occorre agire per contrastare il fenomeno dello spopolamento sono:

- potenziamento dei servizi essenziali alla persona (servizi sanitari, strutture sanitarie sedi di Dipartimento di Emergenza e Accettazione (Dea) di I livello), a fronte di una ridotta offerta di servizi sanitari, ad esempio di strutture sanitarie sedi di Dipartimento di Emergenza e Accettazione (Dea) di I livello;
- potenziamento delle infrastrutture e dei trasporti (servizi di viabilità e trasporto ferroviario, stazioni ferroviarie e arterie di collegamento rapido con i centri principali)
- potenziamento dell'offerta formativa, in particolare rispetto alle scuole secondarie superiori e all'istruzione universitaria;
- realizzazione di una rete di infrastrutture telematiche in grado di garantire la possibilità di utilizzare a pieno i vantaggi e i servizi delle nuove tecnologie a cittadini e imprese.

In questo contesto, la valorizzazione della pianificazione strategica per le Aree montane in capo alle Province potrebbe facilitare l'integrazione fra la pianificazione strutturale e strategica dal basso e le relative progettualità e i quadri di riferimento strutturali e strategici regionali e della programmazione socio-economica e infrastrutturale, in coerenza con i programmi nazionali e dell'Unione Europea.

La nuova legge quadro sulla montagna dovrebbe essere pronta per febbraio, con uno stanziamento di 100 milioni di euro già nella manovra finanziaria 2022.

Si tratta di fondi importanti, che poi dovrebbero aumentare negli anni ed è sicuramente un segnale di rilievo per la rinnovata attenzione del Governo e del Parlamento verso la montagna.

Oltre alle risorse dedicate, però, è necessario che le aree montane, oggi a fallimento di mercato e quindi non appetibili per le piattaforme di erogazione di servizi, possano avere gli strumenti non solo finanziari, ma anche narrativi per promuoversi in maniera diversa. E questa nuova narrativa della montagna, a cui le Province possono e vogliono collaborare, passa inevitabilmente dalle politiche di sviluppo che lo Stato può assicurare.